



Città della Speranza

La sfida della Torre

«I risultati delle nostre ricerche devono tradursi in terapie per i piccoli pazienti attivando sinergie con le aziende farmaceutiche anche del territorio»

Elena Livieri

Accelerare il processo che dalla ricerca in laboratorio porta alla terapia per il paziente, creando nuove sinergie fra chi fa ricerca e chi produce i farmaci: è questo l'obiettivo principe della Fondazione Città della Speranza che sostiene l'attività dell'Istituto di Ricerca Pediatrica accasato nella Torre di corso Stati Uniti. Gli ostacoli non mancano, ma nemmeno il piglio più determinato per superarli. C'è un problema culturale di fondo, caratteristica tutta italiana, che tiene separati come diavolo e acqua santa gli enti di ricerca con componente pubblica, e le aziende farmaceutiche che inseguono il profitto. E c'è la scarsa appetibilità per le stesse aziende rispetto a farmaci e terapie per i tumori pediatrici che per numerosità appartengono al novero delle malattie rare. C'era chi diceva che salvare una vita significa salvare il mondo intero. E in fondo è questo lo spirito che anima la Fondazione e chi vi lavora.

Ecco allora che Città della Speranza, alleggerita dal clima post pandemia, torna ad "aprirsi" per farsi conoscere e promuovere i suoi progetti e le sue ambizioni e per ricordare un concetto fondamentale, ovvero che la ricerca costa e che investire nella ricerca pe-

diatrica significa investire nel futuro. Lo hanno sottolineato ieri, accogliendo il finanziamento di 300 mila euro di Fondazione Just Italia per un progetto triennale sulla leucemia acuta diretto dalla professoressa Martina Pigazzi, il presidente di Città della Speranza Andrea Camporese, il direttore scientifico Eugenio Baraldi e il coordinatore scientifico Maurizio Muraca.

LA RICERCA E GLI OBIETTIVI

«Oggi la sopravvivenza per le malattie oncoematologiche pediatriche arriva all'85%» sottolinea il professor Baraldi, che è anche direttore del Dipartimento Salute della donna e del bambino dell'Università di Padova, «ma non ci possiamo accontentare. È necessario investire nei giovani ricercatori, in termini di spazi e tecnologie per farli crescere. È dimostrato che la qualità dell'assistenza sanitaria è direttamente correlata alla qualità della ricerca clinica e traslazionale, quella che porta la cura al bambino. Su questo obiettivo dobbiamo quindi focalizzare i nostri sforzi».

L'OSTACOLO DA SUPERARE

E proprio la traslationalità della ricerca - la capacità quindi di portare il risultato al letto del paziente - si scontra con l'ostacolo a cui Città della Speranza lancia la sua sfida:

«Quelli in laboratorio sono percorsi lunghi e complessi che portano a risultati importanti e decisivi» rileva il professor Muraca, «noi però, come ricercatori, arriviamo fino a un certo punto. Una volta che la ricerca ha dato il suo frutto, che brevettiamo, serve l'industria che produca il farmaco: questo è un legame che nel nostro Paese non è ancora sviluppato. Non siamo affatto inferiori ad altri per qualità e quantità di ricerca, ma ci manca l'anello di congiunzione con chi la traduce in terapia». Un gap che il professore imputa soprattutto a un fattore culturale: «La ricerca da una parte e le aziende farmaceutiche dall'altra, sono viste un po' come il diavolo e l'acqua santa, ma è una visione errata che dobbiamo superare. Anche per questo qui nella Torre insieme ai nostri ricercatori e all'Università ci sono anche delle aziende: è una contaminazione utile. E il nostro obiettivo è non solo di favorire percorsi che si sviluppino nel nostro territorio con aziende locali e start up, ma di realizzare delle nostre "officine" per la produzione di farmaci».

«A giorni» appunta il professor Baraldi, «attendiamo il via libera a una terapia per aiutare lo sviluppo dei polmoni nei neonati prematuri che da nostro brevetto è stata svi-

luppata da un'azienda belga. In futuro l'auspicio è che questa collaborazione avvenga sempre più di frequente con aziende del territorio».

ONCOEMATOLOGIA E DIAGNOSTICA

La ricerca pediatrica poggia sul pilastro della diagnostica avanzata, di cui Città della Speranza è centro nazionale: «La diagnosi è il punto di partenza per la cura» sottolinea la professoressa Pigazzi, responsabile dell'Unità di Genetica e Laboratorio di Oncoematologia, «l'inserimento della genetica ha permesso negli ultimi vent'anni enormi passi in avanti, con la possibilità di sviluppare farmaci targhettizzati e specifici, aumentando l'efficacia e diminuendo la tossicità. Cerchiamo di costruire modelli predittivi - in vitro, su animali e su organoidi - che ci indichino cosa succederà nell'organismo umano. Il progetto finanziato da Just Italia punta al sequenziamento massivo di Dna e Rna delle cellule tumorali per combattere la leucemia acuta, per fornire terapie personalizzate per ogni paziente pediatrico, identificando i cosiddetti bersagli molecolari». —

Nuovo finanziamento da 300 mila euro da Just Italia contro la leucemia acuta

PERSONE, LAVORO, OBIETTIVI



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

I professori Maurizio Muraca, Martina Pigazzi e Eugenio Baraldi con il presidente della Fondazione Città della Speranza Andrea Camporese



LA SQUADRA DI 200 RICERCATORI

Nella Torre della ricerca lavorano 31 gruppi per un totale di 200 ricercatori impegnati in sette diverse aree per trovare cure ai tumori pediatrici



NUOVE FRONTIERE GLOBALI

Per superare i limiti numerici delle malattie rare si promuovono trial clinici a livello globale coinvolgendo più Paesi nelle sperimentazioni



La Torre di corso Stati Uniti ospita l'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza e l'omonima Fondazione che lo sostiene



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100138